



ZONA FRANCOBOLLO FRESCHI DI STAMPA: UNA STAGIONE A MORMANNO

di Francesco Aronne



Con un certo stupore, prima di Natale ho acquistato un volume dal titolo "Una stagione a Mormanno" di Mario Bevilacqua. Non conosco l'autore, scomparso nel 2004, ma la sua pur breve biografia contenuta nel libro evidenzia che trattasi di persona abituata allo scrivere.

Il testo si offre ad una lettura disinvolta che scorre piacevole e che porta chi legge ad ultimarla in due o tre riprese.

Credo che il lettore mormannese, soprattutto se, come me, non ancora nato all'epoca dei fatti narrati, a differenza degli altri che leggeranno questo libro, cerca in ogni riga qualche elemento che lo ricongiunga con la storia passata.

Le vicende raccontate sono ambientate nell'ottobre del 1943, in una fase delicata della storia d'Italia. Sullo sfondo l'effervescenza e le vibrazioni ideali, sociali, militari e politiche da cui è scaturita la repubblica.

Il racconto: una storia d'amore... sofferta, impossibile, improbabile, difficile, segreta, esagerata, tenera... al lettore la finale sentenza.

Queste brevi considerazioni a margine, non vogliono in alcun modo privare il lettore, del piacere proprio ed unico della lettura, anzi dare ulteriori stimoli e spunti.

Alla fine non si svela l'arcano: quale Mormanno? Di quale Mormanno si tratta? Il dilemma rimane: Mormanno come puntino qualsiasi di un universo infinito?...

La foto di copertina (dei giorni nostri e non da una cartolina d'epoca) è quell'elemento che manca in tutto il libro e che inequivocabilmente dice che trattasi proprio della nostra Mormanno.

Alla "Casa del Passeggero" avrei preferito una ambientazione nel mitico "Albergo Gilda" anche se all'epoca dei fatti forse non esisteva ancora.

Mi ha colpito la frase "*della via che conduceva al centro di quel tetro e deserto paese...*" ed ancora qualche improbabile pianta di arancio, le invisibili (da Mormanno) cime del Pollino...

Ma si sa, lo scrittore libra la sua fantasia e spesso vola alto, più alto ed al di là delle speranze nascoste del suo lettore. La lettura del libro alla fine ripaga comunque chi legge e farebbe certamente piacere, un giorno, vedere una rappresentazione teatrale della "*Compagnia del Cucco*" di "*Una stagione a Mormanno*".

Rimane l'enigma del perché l'autore abbia scelto proprio Mormanno per l'ambientazione della sua storia ma è poco importante la risposta... si sa, lo scrittore libra la sua fantasia e spesso vola alto, più alto ed al di là delle speranze nascoste del suo lettore.